

Nino Materi

■ Antonella, 10 anni, ci ha lasciato, consentendo però a tre bambine come lei di rimanere con noi. I suoi genitori, quando giovedì sera hanno ricevuto dai medici il responso che mai avrebbero voluto sentire, si sono inginocchiati: «Gli organi di nostra figlia salveranno altre vite». Poi solo lacrime e silenzio. Anche i camici bianchi che fino all'ultimo hanno tentato di salvare Antonella si sono sciolti nell'abbraccio con una mamma e un papà che meritano affetto e vicinanza. Nessuno si permetta di accusarli di nulla. Perché, loro, non sono colpevoli di nulla. Piegati da un dolore che non li abbandonerà mai. Impossibile rassegnarsi alla morte di una figlia, vittima innocente di qualcosa di mostruoso: sicuramente incomprensibile per una bambina, ma arduo da comprendere pure per noi adulti. Un «gioco» che su TikTok (dietro i nomi più

LA MORTE DELLA BIMBA DI PALERMO

# Tik Tok chiuso un mese Gli organi di Antonella salveranno tre bambini

*Il Garante blocca il social ai minorenni fino al 15 febbraio. I genitori autorizzano l'espianto*

domande cui è difficile trovare risposte. Carla Garlatti, Garante per l'infanzia e l'adolescenza ci prova: «Dobbiamo far capire ai più giovani che la vita reale non va sovrapposta o confusa con quella digitale». Peccato però che questa «sovrapposizione» sia oggi - di fatto - inevitabile, considerato che la quotidianità di tutti (nel lavoro, nella sociali-

tà, nella comunicazione) è null'altro che un perdurante impasto tra «vita reale» e «vita digitale»: la barriera è infatti caduta, perché siamo in costante collegamento «on life», evoluzione del «vecchio» collegamento «on line». E il meccanismo è ormai irreversibile. Inutile reclamare una anacronistica «censura-web»: ciò vale per gli adulti,

ma a maggior ragione per i giovani. Questo non significa abbicare alle regole. La rete non può trasformarsi in giungla, anche se in parte lo è già. Ma, più che proclami, servono percorsi di «educazione digitale» che coinvolgano scuola e famiglie. Demozionare i «telefonini» può metterci a posto con la coscienza, ma serve altro. La storia, la

tecnologia, il progresso, vanno avanti; la Garante Garlatti sembra invece aver parcheggiato la macchina del tempo: «Non possiamo impedire ai minori di utilizzare internet e i social. Famiglia e scuola devono vigilare, dare l'esempio. Niente smartphone in classe».

Intanto un altro Garante (quello per la protezione dei dati personali) ha disposto fino al 15 febbraio nei confronti di TikTok «il blocco immediato dell'uso dei dati degli utenti per i quali non sia stata accertata con sicurezza l'età anagrafica». Basterà per evitare drammi come quello di Antonella?

Oggi verrà eseguita l'autopsia sul corpo della bambina. La magistratura ha sequestrato il telefonino e indaga contro ignoti per istigazione al suicidio. Rene, fegato e pancreas di Antonella in queste ore salveranno la vita di tre piccoli malati. E questa è l'unica bella notizia di una storia che più brutta non si può.

» di Karen Rubin  
**Qui e ora**

## Una piaga aumentata dal Covid

È stata trovata in bagno dai genitori già in fin di vita con una corda stretta attorno al collo. A soli 10 anni partecipava ad una sfida estrema sul social Tik Tok.

Il blackout challenge, che consiste nel procurarsi un'asfissia da strangolamento più a lungo possibile, è un «gioco» mortifero in cui il rischio è elevatissimo. L'ospedale pediatrico Bambino Gesù ha reso noti dati allarmanti: se nel 2011 i ricoveri per autolesionismo e tentato suicidio tra i più piccoli erano stati 12, nel 2020 si sono già superati i 300 casi, un ricovero al giorno tra Roma e dintorni, dovuto alla crescita di disturbi mentali sia nei ragazzi che nei bambini. La pandemia sta segnando profondamente la crescita dei giovani perché li obbliga a relazioni perlopiù virtuali, li priva di una socializzazione che è alla base di un processo sano di maturazione in cui, attraverso l'altro, in carne e ossa ed emozioni, si impara a conoscere se stessi e la vita.

I giovanissimi lamentano la mancanza della scuola e dello sport eppure gli adulti non comprendono l'enorme sacrificio richiesto agli adolescenti, descritti come viziati e pericolosi untori. Nell'adolescenza, età tra le più difficili, il giovane deve costruire la sua identità personale e guadagnarsi l'autonomia. È un compito arduo che si realizza se può fare esperienze in cui mettersi alla prova senza la presenza costante dei genitori, con un confronto interno al gruppo di coetanei di riferimento che coincide con i compagni di classe. Il traghettamento dalla famiglia alla società, e cioè la crescita e il passaggio al mondo adulto, avviene a scuola e sotto la guida dei docenti, importanti figure di riferimento. Se l'ambiente non permette una adeguata esplorazione del mondo circostante, lo stringersi di nuove amicizie, allo sviluppo dell'identità si sostituisce la confusione: il senso del tempo e degli obiettivi è smarrito e il futuro diviene incerto, immaginabile. Il digitale non può sostituirsi alla realtà della didattica e della quotidianità senza pesanti conseguenze per tutti i giovani. Sulla rete si costruisce un'identità instabile, adeguata a un mondo virtuale. In rete gli utenti hanno una convinzione di invisibilità, pensano di non lasciare tracce di sé e per questo spesso si lasciano andare ad affermazioni disinibite ed aggressive. La violenza verbale in rete può colpire i giovani e minare l'autostima fino a spingerli al suicidio. Anche per un adulto è difficile immaginare il viso di una persona che invita una bambina a togliersi la vita senza nessuna pietà e ipotizzare il suo movente infernale. Se ci fosse stata la scuola e le compagne di classe a cui raccontare forse di questa piccola vittima non avremmo dovuto parlare noi.

GENEROSITÀ

Fegato, rene e pancreas al Bambino Gesù, un altro rene al Gaslini di Genova

allegri possono celarsi le storie più tristi) ti spinge a stringerti una cintura attorno al collo e a «resistere il più possibile senza respirare». Una competizione, una gara, una «challenge»; con un «blackout» che ha il colore nero della morte. Un cortocircuito che ha spento per sempre la luce che Antonella aveva in occhi bellissimi: due fari sparati nelle tenebre della cattiveria umana. Antonella non sapeva (a 10 anni sono tante le cose che ancora non si sanno) che quella sfida estrema era una trappola senza uscita. Antonella chiusa in bagno, davanti allo specchio, col cellulare stretto nella mano. A riprendere una scena da incubo. Il virtualmente che diventa reale. E lei che perde i sensi. Quando la soccorrono ormai il suo cuore è fermo da troppo tempo. La corsa in ospedale è inutile. «Decesso per asfissia». Palermo diventa lo scenario di una tragedia che deve farci interrogare. Peccato che il dramma di Antonella ci sbatta in faccia

I DATI DI SKUOLA.NET

Il 18 per cento dei ragazzi prova «Blackout challenge»

L'atroce vicenda di Antonella, la bambina di Palermo di 10 anni morta per aver forse sfidato la sorte in un «gioco social», riaccende i riflettori sulla pericolosa moda delle «challenge» online e, in particolare, di quella più diffusa tra esse: la «Blackout challenge» (che invita appunto i partecipanti a soffocarsi, letteralmente, soltanto per vedere l'effetto che fa). Stavolta sul banco degli imputati è finito TikTok, il social più amato soprattutto tra gli adolescenti e i preadolescenti. Secondo i dati raccolti da Skuola.net, in un sondaggio che ha coinvolto 1.500 ragazzi di scuole medie e superiori, più di 1 giovane su 6 conosce la «Blackout challenge» e le sue regole.

Il 31% attraverso letture sul web, il 25% tramite video postati sui social, il 17% per il passaparola dei coetanei. Ma il dato più allarmante riguarda chi dalle parole è passato ai fatti: tra i ragazzi «informati», quasi 1 su 5 - vale a dire il 18 per cento - afferma di aver anche partecipato al «gioco». Ancora di più quelli che si sono detti al corrente dell'esperienza di qualcuno che ha sperimentato il brivido della morte apparente: qui la percentuale sale al 30%, vale a dire quasi 1 ragazzo su 3.

SENZA SENSO

Antonella Sicomero aveva 10 anni ed è morta per asfissia per un «gioco» su TikTok. La sua morte cerebrale è stata dichiarata giovedì pomeriggio e i genitori hanno dato il consenso per l'espianto degli organi: il fegato, il pancreas e un rene sono partiti ieri notte per Roma, un altro rene è volato al Gaslini di Genova. Antonella vivrà in altri tre bambini, grazie al gesto di generosità dei suoi genitori.



L'INTERVISTA Matteo Lancini

## «Sotto i 14 anni niente uso di internet Armonia tra libertà e tutela dei deboli»

*Lo psicologo e psicoterapeuta: «La censura è il concetto opposto alla Rete, ma gli adulti devono farsi un esame di coscienza»*



Rimedio

L'educazione resta l'unica, vera arma vincente

■ Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione Minotauro di Milano, è uno dei massimi esperti in Italia della relazione tra giovanissimi e internet. Rispetto al dramma della bambina di 10 anni morta asfissata a causa di una di quelle «sfide mortali» in cui si rischia di imbattersi tra i meandri della rete, la sua esperienza è importante per comprendere l'importanza di una «educazione al digitale» che tutelare i più giovani dai pericoli nascosti nel web.

**Tragedie come quelle che hanno portato alla morte di Antonella sono in crescita?**

«Non esistono statistiche ufficiali. E i media dovrebbero essere molto cauti nel generalizzare creando un clima di allarmismo

attorno all'intero sistema dei social».

**È d'accordo con chi vorrebbe porre un limite di età sotto il quale non dovrebbe essere permesso l'uso di internet?**

«Questo limite già è previsto dalla legge. Ed è fissato a 14 anni».

**Nessuno lo rispetta.**

«Di certo va trovata un'armonia tra il concetto di libertà che è a fondamento della rete e l'esigenza di tutelare i soggetti più deboli».

**A cominciare dai bambini.**

«Innanzitutto loro. Ma gli adulti dovrebbero fare un profondo esame di coscienza».

**In che senso?**

«Abbiamo fatto di tutto per accreditare l'idea che fuori dalle

mura domestiche ci sia un mondo di pericoli».

**Non è così?**

«In nome della sicurezza ci siamo barricati in casa. Ciò ha ridotto gli spazi di socializzazione fatti di contatti fisici, sostituiti gradualmente da relazioni virtuali».

**Il Covid non ci ha aiutati.**

«Ma la tendenza era già in atto da decenni».

**E non si può tornare indietro.**

«Miliardi di persone comunicano ogni giorno in rete. I bambini che oggi hanno 6 anni e che saranno la forza produttiva in futuro non sanno con precisione che lavoro svolgeranno, ma di certo lo svolgeranno attraverso sistemi digitali».

**Quindi è un errore reclamare una sorta di «censura» per i ba-**

**by navigatori?**

«La parola «censura» è esattamente l'opposto dello spirito che anima internet. E qualsiasi discorso di regolamentazione di accesso non può prescindere da questo presupposto».

**Ma in rete possono consumarsi una miriade di reati.**

«Per questo c'è il codice penale. Chi offre contenuti fuori legge va duramente perseguito».

**Si riferisce al «dark web»?**

«Le atrocità ci sono e vengono cercate. Per questo gli adolescenti dovrebbero essere accompagnati nell'uso della tecnologia».

**Filtri e «parental control» bastano a proteggerli?**

«Insisto, l'educazione resta la vera arma vincente».

NiMat